

ONLINE IL 12 MARZO

Parlare di vocazione oggi

L'emergenza Covid sembra aver indotto molti a concentrarsi su questioni eminentemente "pratiche", ma... rimane dunque spazio per argomenti più spirituali e, apparentemente, astratti, come la vocazione? Questa la domanda da cui prende le mosse l'iniziativa del Centro diocesano vocazionale guidato da don Davide Schiavon che proporrà nella serata di venerdì 12 marzo un incontro sul tema con una interessante intervista alla psicologa Claudia Cioti, direttrice del Cvd di Milano, che risponderà alle domande poste da un giovane. «Ci è sembrato importante parlare di vocazione anche durante la pandemia - spiega don Schiavon - per non correre il rischio di relegare il tema in un angolo. Per vocazione noi non intendiamo infatti qualcosa di riservato a pochi eletti ma una sequela cristiana più stretta per arricchire la vita. Un dialogo amichevole con un esperto può aiutare ad avvicinarsi al Vangelo».



Don Schiavon

Vescovi lombardi a Caravaggio per le vittime del Covid
Giovedì la preghiera alle 20.30 diretta tv e sul web

Per tutto il tempo quaresimale una catena di preghiera sta unendo spiritualmente l'intera Europa nel ricordo e nel suffragio delle oltre 770mila persone che nel nostro continente sono morte a causa del Covid-19. L'iniziativa, che ha preso avvio nel Mercoledì delle Ceneri, è stata promossa dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, per «ribadire la vicinanza della Chiesa a tutti coloro che lottano a causa del coronavirus: le vittime e le loro famiglie, i malati e gli operatori sanitari, i volontari e tutti coloro che sono in prima linea in questo momento così delicato». Ogni Conferenza episcopale

d'Europa si è impegnata nell'organizzazione di almeno una Messa. Il «turno» del nostro Paese è stato giovedì, quando mons. Stefano Russo ha celebrato l'Eucaristia a Roma, nella cappella della Conferenza episcopale. Ma anche la Lombardia, così duramente colpita nella prima ondata e ancora purtroppo protagonista delle cronache della pandemia, avrà un proprio momento di suffragio giovedì prossimo al Santuario di Caravaggio in occasione dei lavori della Conferenza episcopale lombarda. La giornata, infatti, si aprirà alle 20.30 nella basilica di santa Maria del Fonte con la Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano e metro-

polita di Lombardia e celebrata da tutti i vescovi lombardi. La Messa dell'11 marzo sarà trasmessa in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web della diocesi. Una preghiera che, collocandosi nella catena di spiritualità europea di questa Quaresima, intende affidare al Signore la memoria e il suffragio di tante persone che da un anno a questa parte hanno perso la vita a causa del coronavirus, che così duramente ha colpito proprio il territorio lombardo: lo scorso anno in particolare l'area tra il Lodigiano, la Bergamasca e il Cremonese; in queste settimane il Brasciano e il Milanese.

Il vescovo dialoga con famiglie e futuri sposi

Questa sera alle 21, sui canali web diocesani, il vescovo Napolioni chiude la «Settimana diocesana della famiglia». Prendendo spunto dalle riflessioni offerte nei giorni precedenti da alcuni esperti (Domenico Simeone, Pierpaolo Triani e Johnny Dotti), insieme ad alcune coppie rifletterà su come poter valorizzare il protagonismo delle famiglie e il loro essere Chiesa domestica. Dopo la messa in onda, la trasmissione, così come i precedenti contributi, continuerà a essere disponibile sul canale youtube della diocesi dedicato alla formazione. Domenica prossima altro appuntamento online: alle 21 il vescovo sarà in dialogo con quanti si stanno preparando alle nozze.



«La Tenda di Cristo»
arriva in città

È stato inaugurato alla presenza del vescovo il nuovo progetto cittadino di housing sociale. La struttura è dedicata alla Madonna dei poveri

L'ASSOCIAZIONE

Dall'Italia al Sudamerica

L'associazione «La Tenda di Cristo», fondata dal camilliano padre Francesco Zambotti, nasce come risposta ad alcuni problemi della società, quali tossicodipendenze, aids, emarginazione sociale. La sua peculiarità è quella di identificarsi nella situazione storica del popolo ebreo schiavo del faraone d'Egitto. A chi frequenta queste opere di accoglienza viene quindi proposto un viaggio di formazione



Padre Francesco Zambotti

umana, di recupero di se stessi approfondendo i valori umani ed esaltando la bellezza dello Spirito. Padre Francesco, con un passato da infermiere, ha iniziato a dedicarsi agli altri negli anni Ottanta. Nel 1986 ha fondato la prima comunità per tossicodipendenti in provincia di Cremona. Da qui «La Tenda di Cristo» è diventata grande. Oggi si contano diciassette comunità in giro per il mondo, di cui tre in Brasile per l'affido di bambini sieropositivi e due in Messico.

DI MARIA ACQUA SIMI

La presenza dell'associazione «La Tenda di Cristo» sul territorio diocesano ha radici lontane e si deve soprattutto all'impegno e alla dedizione di padre Francesco Zambotti. Nata come risposta ad alcuni bisogni reali (povertà, tossicodipendenza, emarginazione di donne e minori in difficoltà) oggi l'associazione ha finalmente realizzato un sogno: quello di aprire nel centro di Cremona uno spazio di accoglienza per i poveri e le famiglie più bisognose. Un'esperienza innovativa di housing sociale, sostenuta da Fondazione Cariplo e Fondazione Arvedi-Buschini e accolta con entusiasmo dal Comune e dalla Diocesi. Il progetto, intitolato alla Madonna dei poveri, è stato inaugurato martedì scorso in via Bonomelli, alla presenza di padre Zambotti, del vescovo Antonio Napolioni, dell'assessore comunale al welfare Rosita Viola, del direttore di Caritas Cremonese don Pierluigi Codazzi e dei fratelli Bonetti, titolari dell'impresa edile che ha lavorato con impegno e dedizione per il recupero degli spazi. Spazi che oggi sono stati trasformati in quattro bellissimi appartamenti da destinare a persone in stato di indigenza, individuate dal Comune e segnalate poi all'associazione. «Questo luogo - ha esordito padre Zambotti - nasce nel 1620. Qui sorgevano una casa e una chiesa, ribattezzata poi «Madonna dei poveri». Oggi vogliamo offrire questi quattro appartamenti e uno spazio spirituale per un'accoglienza che non sia mera assistenza. Le persone che saranno ospitate, che ci verranno suggerite dal Comune, saranno accolte qui per sei/dodici mesi e saranno

seguite da un educatore, perché possano raggiungere presto una loro autonomia. La struttura avrà un custode a disposizione. Come sempre saremo guidati dallo Spirito Santo, al quale ci affidiamo sin dagli inizi». «È stato un lavoro lungo, anche a causa degli stop imposti dal Covid, ma dopo il necessario risanamento strutturale siamo riusciti a completare quattro appartamenti funzionali, con cucina, bagno, camera. Due di questi hanno più camere e sono quindi pronti ad accogliere anche delle famiglie», ha spiegato invece il costruttore Alberto Bonetti. Entusiasta del progetto Franco Verdi, di

Fondazione Cariplo, che indicando il giallo delle pareti ha ricordato il legame di questo luogo con la vicina chiesa. «Qui un tempo c'era la chiesa della Compagnia degli orafi. Ecco, io penso che siamo di fronte a una consegna storica che nasce dall'idea di voler restituire bellezza a questo luogo. Fondazione Cariplo ha contribuito finanziandolo per metà, con un intento chiaro: creare le condizioni perché si costruiscano relazioni sociali e dunque comunità. Quest'opera nasce da un impegno comune, dal desiderio di costruire insieme rispetto alle devastazioni dell'individualismo». Verdi ha chiarito

anche che la novità di questo luogo sta nella destinazione: «È un'esperienza nuova di casa, intesa come accoglienza ed educazione al vivere insieme e alla pienezza della libertà. Mettiamo questo progetto sotto il manto della Madonna, la madre dei poveri». Prima delle benedizioni da parte del vescovo, l'assessore Viola ha evidenziato che il Comune di Cremona «dà il benvenuto alla Tenda di Cristo in città. Questo spazio - ha detto l'assessore al Welfare - ci interessa non solo per l'aspetto sociale di risposta alla fragilità, ma anche per il recupero di uno spazio così prezioso nel pieno centro della città». Il progetto sarà in convenzione con il Servizio politiche sociali del Comune. Don Pierluigi Codazzi di Caritas, infine, ha ricordato come solo quarant'anni fa in queste stesse mura le Suore della Carità praticassero l'assistenza ai più fragili curandoli a domicilio. «Come Caritas siamo contenti che sorga una nuova opera, saremo lieti di lavorare insieme con sintonia». Parole che hanno commosso padre Francesco, che sin dagli anni Ottanta ha dedicato la sua vita e la sua vocazione di infermiere e camilliano al servizio dei poveri. «Ho voluto che qui ci fosse anche uno spazio dove gli ospiti potessero avere silenzio per un po' di riflessione spirituale, cristiani o no. In un'epoca in cui tutto corre veloce, rallentare a volte è decisivo. Non bastano le opere e l'assistenzialismo, bisogna anche recuperare una dimensione spirituale senza la quale nessun uomo potrebbe vivere. Sono grato che queste mura abbiano ripreso vita. Noi qui siamo solo al servizio degli altri, per ricordarci che i primi poveri siamo noi. I primi bisognosi siamo noi».

LA BENEDIZIONE

Laboratorio di socialità

Monsignor Antonio Napolioni ha presenziato all'inaugurazione del nuovo centro e ha benedetto l'innovativa struttura invitando i presenti radunati nel cortile interno a guardare al cielo azzurro, segno di una sicura benevolenza. «Questa bella giornata deve innanzitutto riempirci di gratitudine», ha esordito. Il vescovo ha poi ricordato che questo progetto avviene sotto lo sguardo buono di monsignor Geremia Bonomelli (vescovo di Cremona di fine Ottocento, al quale è intitolata la via antistante il Duomo dove sorge l'opera) che dal Paradiso «guarda con benevolenza a questo laboratorio di socialità ispirata alla carità con-

creta». Dopo una breve preghiera con i presenti, monsignor Napolioni ha fatto anche un breve accenno al nome scelto da padre Francesco: «Madonna dei poveri». Una scelta azzeccata, ha detto, che serve a ricordare «che siamo tutti poveri a questo mondo, perché se non siamo poveri non siamo beati». Il vescovo ha poi visitato gli appartamenti e gli spazi di ospitalità e si è intrattenuto con i presenti per uno scambio amichevole di opinioni sul presente e il futuro di questo luogo che potrà fare, questa è la speranza, da apripista per altre realtà simili dove carità, accoglienza, operosità e spiritualità possano camminare insieme per il bene comune.

La visita pastorale fa tappa nella Bergamasca

Si concluderanno oggi gli incontri del vescovo con le comunità di Calcio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna

«Aiutarci a fare un passo verso chi vive accanto a noi». È questo ciò che le comunità di Calcio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna, nella Bergamasca, hanno chiesto al vescovo Antonio Napolioni in occasione della visita pastorale iniziata venerdì e che si conclude oggi. Alle parole di don Fabio Santambrogio, parroco di San Vittore martire in Calcio, fanno

eco anche gli altri due parroci - don Andrea Oldoni (Pumenengo) e don Silvio Soldo (Santa Maria in Campagna) - che già da alcuni anni, insieme a don Matteo Bottesini e don Antonio Allevi (vicario e collaboratore parrocchiale a Calcio) sono abituati a collaborare tra loro. Le tre comunità della zona pastorale 1 della diocesi di Cremona hanno origini e tradizioni ben radicate nel tempo, ma, nonostante questo, hanno intrapreso un cammino di condivisione e fraternità. «Già da anni collaboriamo tra parrocchie - spiega don Santambrogio - soprattutto a partire dai cammini di mistagogia e di catechesi per gli

adolescenti, che ormai sono comuni». Sulla stessa linea don Soldo che sottolinea quanto sia «importante e, aggiungerei anche auspicabile, avviare processi di condivisione tra le nostre comunità, coinvolgendo in primo luogo ragazzi e famiglie». Nella giornata di ieri monsignor Napolioni ha incontrato catechisti, genitori, bambini e giovani che hanno avuto modo di confrontarsi e dialogare con il vescovo. «La visita pastorale - racconta don Oldoni - si inserisce in un tempo difficile, sofferto» ed è per questo motivo che si è voluto dedicare un momento particolare agli ammalati nella mattinata e nel pomeriggio di

venerdì. Una giornata conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia presso la piccola chiesetta di Villanuova, la cui origine risale al XIV secolo. Questa mattina alle 11 la Messa celebrata dal vescovo nella chiesa parrocchiale di Calcio (in diretta sui canali web diocesani e in tv su Cremona1) chiuderà ufficialmente la visita pastorale. La storia del territorio racconta di una certa frammentarietà: piccoli paesi, frazioni, casali abitati da famiglie contadine... La preparazione della visita, tuttavia, ha offerto alle tre parrocchie la possibilità di provare, ancora una volta, a confrontarsi per costruire insieme. «È stata creata una

La chiesa parrocchiale di San Vittore, a Calcio, dove il vescovo Napolioni stamattina alle 11 presiederà l'Eucaristia



commissione - spiegano i parroci - composta, oltre a noi sacerdoti, da tre laici per ciascuna parrocchia. A partire da questo abbiamo preparato una traccia su cui i consigli pastorali hanno lavorato per poi consultarsi nuovamente. Certamente si tratta di un altro

passo nella giusta direzione». Il vescovo Napolioni, dunque, ha incontrato tre parrocchie che iniziano a respirare come una sola comunità e che si affidano al proprio pastore per lasciarsi guidare nel loro cammino di crescita collettiva.

Andrea Bassani